





STUDIA ERUDITA

15.

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della

*Fabrizio Serra editore*<sup>®</sup>, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2011 by *Fabrizio Serra editore*<sup>®</sup>, Pisa · Roma.

*Uffici di Pisa*: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,  
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, [fse@libraweb.net](mailto:fse@libraweb.net)

*Uffici di Roma*: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,  
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, [fse.roma@libraweb.net](mailto:fse.roma@libraweb.net)

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISBN 978-88-6227-014-4

ISSN 1828-8642

IN RICORDO DI  
ROBERTO GUSMANI

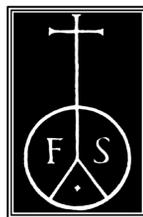
(1935-2009)

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO

UDINE, 19 NOVEMBRE 2010

A CURA DI

VINCENZO ORIOLES



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXI



## SOMMARIO

VINCENZO ORIOLES, <i>Presentazione</i>	9
----------------------------------------	---

### INTERVENTI

CRISTIANA COMPAGNO, <i>Rettore dell'Università di Udine</i>	11
FRANCO MALTOMINI, <i>Direttore del Dipartimento di Glottologia e Filologia classica</i>	12
FRANCO FRILLI, <i>Prorettore dell'Università di Udine (1981-1983)</i>	14
CARLA MARCATO, <i>Facoltà di Lingue e Letterature straniere</i>	16
GIANPIERO ROSATI, <i>Facoltà di Lettere e Filosofia</i>	16
GIORGIO ZIFFER, <i>Direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo</i>	17
GIOVANNI FRAU, <i>Presidente del Consorzio Universitario del Friuli (1994-2009)</i>	19

### RELAZIONI

PAOLO DI GIOVINE, <i>Gusmani e la Società Italiana di Glottologia</i>	23
MARIO NEGRI, <i>Roberto Gusmani: un anatolista tra linguistica e filologia</i>	29
DIEGO POLI, <i>Roberto Gusmani di fronte alle svolte teoriche degli anni Sessanta</i>	35
GERHARD ERNST, <i>Roberto Gusmani e il mondo scientifico tedesco</i>	41
MARCO MANCINI, <i>Gusmani e l'interlinguistica</i>	47
FRANCO CREVATIN, <i>Gli "incontri linguistici"</i>	61
ROMANO LAZZERONI, <i>Rileggendo Gusmani indoeuropeista</i>	65
ALDO LUIGI PROSDOCIMI, <i>Tra unità e diversità. La visione di Roberto Gusmani</i>	73
DOMENICO SILVESTRI, <i>Aristotele tra teoria e pratica della lingua. In margine agli studi aristotelici di Roberto Gusmani</i>	75
MAURIZIO MANZIN, <i>Gusmani e l'Alpe-Adria</i>	85
MIRJO SALVINI, <i>Gusmani e la Sua attività come presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici del CNR</i>	93

### TESTIMONIANZE

John Douthwaite, Celestina Milani, Francesco Urzì, Antonia Fossa, Marta Zabai, Paola Cotticelli Kurras	99
<i>Bibliografia degli scritti di Roberto Gusmani</i>	107
<i>Appendice iconografica</i>	00



## PRESENTAZIONE

VINCENZO ORIOLES

NELL'OTTOBRE del 2009 ci ha improvvisamente lasciati Roberto Gusmani, fondatore della scuola linguistica udinese, sottratto ai Suoi cari e alla comunità scientifica in un momento in cui Egli stava offrendo i frutti più maturi di un prestigioso *itinerario linguistico* speso al servizio della ricerca e dell'istituzione universitaria nella quale profondamente e appassionatamente credeva.

Nato a Novara nel 1935, formatosi all'Università statale di Milano come allievo di Vittore Pisani, Roberto Gusmani vi si laurea nel giugno 1958 con una tesi sul frigio. Lettore d'italiano presso l'Università di Erlangen-Norimberga dal 1958 al 1964, consegue la libera docenza in Glottologia nel 1964. Da questo momento avvia la prima fase del Suo itinerario di docente all'Università di Messina presso la cui Facoltà di Lettere e Filosofia insegna dal 1964 al 1970 prima come professore incaricato, e poi, dal 1970, come straordinario di Glottologia. Al 1972 risale il trasferimento che ne avrebbe segnato la storia accademica e personale: è in quell'anno infatti che Roberto Gusmani prende servizio presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere di Udine, allora sede decentrata dell'Università di Trieste, ma destinata a diventare nel 1978 Facoltà autonoma della neocostituita Università di Udine.

A distanza di poco più di un anno dalla sua scomparsa, il 19 novembre 2010, l'Università di Udine ha organizzato una giornata "In ricordo di Roberto Gusmani" della quale la presente pubblicazione raccoglie e riorganizza i contributi. La giornata, ospitata significativamente nella Sala Convegni che l'Università da poco aveva a lui intitolato, ha assunto il tono di un riconoscimento corale alla figura del Maestro, del collega, dello studioso.

I testi qui raccolti rispecchiano fedelmente lo svolgimento dei lavori restituendoci l'atmosfera commossa e partecipe ma non retorica di quella indimenticabile giornata alla quale non hanno fatto mancare la loro partecipe presenza la moglie, signora Ivi, e le figlie Laura e Paola, testimoni della dimensione familiare di una vita in cui la dedizione alla ricerca e all'insegnamento, per quanto fosse totalizzante, non sacrificava in alcun modo gli affetti familiari. Ciascuno degli intervenuti ha il pregio di aver saputo toccare un determinato aspetto dell'attività scientifica, accademica, pubblica di Roberto Gusmani consentendo al folto e attento uditorio di ripercorrerne la lunga, operosa e autorevole azione di ricercatore capace di spaziare nei campi del sapere linguistico, di docente che crede nella funzione formativa dell'istituzione universitaria, di intellettuale che si spende nelle istituzioni convinto della posizione di privilegio che compete al punto di vista scientifico ma anche pronto a mettersi al servizio delle istituzioni stesse in una ricerca di strategie comuni e produttive collaborazioni. Va subito osservato che anche gli indirizzi di saluto e le testimonianze conclusive di allievi e colleghi,

lungi dall'essere un elemento estrinseco del programma, si saldano in modo organico con la sequenza dei contributi tematici formando un insieme compatto in cui 'tutto si tiene'.

Paolo Di Giovine, nella sua veste di Presidente della Società Italiana di Glottologia, ha aperto i lavori con una densa comunicazione orientata a tracciare il contributo che Roberto Gusmani ha assicurato alla fase pionieristica prima e al consolidamento poi della Società Italiana di Glottologia: in un primo tempo nel biennio 1975-1976, quando fu chiamato a far parte del Consiglio direttivo e poi durante il successivo biennio 1977/1978, durante il quale ne assunse la Presidenza. Il relatore non trascura la forte e stabile interazione tra la progettualità della SIG e l'Università di Udine, che proprio per impulso di Gusmani ha promosso una articolata serie di eventi e soprattutto è diventata sede elettiva del *Corso di aggiornamento in discipline linguistiche* che lo stesso Gusmani aveva ideato e concorso a fondare e che da Pisa, ove aveva conosciuto la fase fondazionale, si sposta con il 1982 in Friuli e ora, con la recente edizione del 2011, sotto la presidenza di Stefania Giannini, ha toccato il traguardo dei suoi primi trent'anni.

Si sono poi succeduti i contributi sulle pertinenze linguistiche a cominciare da quello di Mario Negri indirizzato verso gli studi anatolici di Roberto Gusmani. Come è noto l'attività scientifica di Gusmani è iniziata alla fine degli anni Cinquanta con una serie di lavori di carattere ermeneutico e storico-comparativo rivolti alle lingue indoeuropee della penisola anatolica del I millennio a. C., in particolare al frigio (argomento della sua tesi di laurea, di cui furono relatori Vittore Pisani ed Enzo Evangelisti), al lidio e al licio. Il talento scientifico di Gusmani, rileva Negri, si manifesta proprio nella capacità di raggiungere il punto di equilibrio tra l'atteggiamento classico dell'indoeuropeista attento alla rigorosa applicazione di metodiche ricostruttive e comparative e la consapevolezza del filologo di non poter in alcun modo prescindere dal dato testuale: le lingue anatoliche gli offrono il terreno ideale per attuare questa felice sintesi bene esemplificata dal *Lydisches Wörterbuch*, paradigma insuperato della abilità di coniugare il duplice approccio. Mario Negri evoca anche argutamente, da testimone, un singolare episodio avvenuto nel dibattito svoltosi a margine della relazione tenuta da Gusmani al VI Convegno Internazionale di Linguisti (Milano, settembre 1974): l'argumentata critica di Gusmani alla costruzione di un 'mitico proto-anatolico' aveva suscitato in sede di dibattito le esplicite riserve di Piero Meriggi; ma Gusmani fronteggiò da par suo l'obiezione, ricorda Negri, riconoscendo l'autorevolezza di Meriggi come filologo ma mantenendo con fermezza le proprie posizioni.

La successiva relazione di Diego Poli individua, nel complesso dell'opera di Gusmani, una serie di formulazioni dense di contenuto programmatico, che sfatano, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'idea di una ateoricità delle sue ricerche e che aiutano a fissare le posizioni di uno studioso formatosi in una stagione complessa, come quella degli anni Sessanta, esposta da una parte al logoramento del canone storico e dall'altro alla pressione dei nuovi e non sempre coerenti modelli di analisi. Gusmani, fa intendere Poli, riporta a unità le diverse influenze non lasciandosi suggestionare da mode effimere prefiguratrici di una "illusoria sistematicità" delle

strutture linguistiche ma nello stesso tempo non negandosi a quelle innovazioni teoriche che potessero saldamente iscriversi nella cornice della storicità del dato linguistico. Non ci si può infine non riconoscere nel profilo forte che emerge dal cenno alla “reattività dimostrata da Gusmani nel corso della Sua vita accademica” vista come “uno stimolo nella attuale contingenza di avanzata crisi della identità culturale che sta sconvolgendo dall’intimo il mondo universitario”.

Ricco di suggestioni l’apporto di Gerhard Ernst, il quale ha esordito con un richiamo all’attività di Gusmani in qualità di lettore d’italiano all’Università di Erlangen-Nürnberg attingendo con vivacità dai suoi ricordi di frequentatore di tali lezioni. Immediatamente dopo aver conseguito la laurea all’università statale di Milano nel 1958, infatti, Gusmani affrontò senza esitazione una esperienza per lui sicuramente inedita e impegnativa, considerata anche l’onerosità e a volte la dispersività dei compiti didattici che rischiavano di alienarlo dagli studi elettivi di linguistica. Nonostante tale limitazione, non solo ebbe modo di onorare con grande professionalità il Suo incarico ma seppe cogliere l’opportunità offertagli giovandosene per entrare a contatto con esponenti importanti dell’indoeuropeistica di scuola tedesca. Si trattò di un magistero sul campo che esercitò una influenza decisiva sul Suo abito scientifico in termini di metodo, e gli consentì anche di affinare la Sua competenza nella lingua tedesca nella quale avrebbe scritto parecchi lavori e di orientando anche le sue ricerche verso le lingue germaniche, in particolare il tedesco dalle fasi più antiche all’età contemporanea.

È toccata poi a Marco Mancini la trattazione di un tema centrale nell’economia degli interessi di Gusmani, quello dell’*interlinguistica* che, come sottolineato dal relatore, occupa un terzo della Sua produzione scientifica. L’illustrazione di Mancini prende le mosse dallo stesso dispositivo metalinguistico prescelto per richiamare questo articolato complesso disciplinare, per poi storicizzare e posizionare le linee guida e le assunzioni dello studioso in materia di interferenza perimetrando rispetto ai modelli di analisi canonici. Un convincimento profondo di Gusmani è quello secondo cui le dinamiche interlinguistiche non sono relazioni tra sistemi visti nella loro astrazione ma concrete situazioni di contatto che si realizzano nella sfera della *parole*. Se questo dato, rileva Mancini, può richiamare la teoresi di Weinreich, la portata innovatrice dell’approccio di Gusmani si coglie nella speciale attenzione riservata all’intervento attivo dei parlanti in fase di ricezione dell’innovazione esogena visibile nell’adattamento e nella successiva fortuna dell’innovazione alloglotta in seno alla lingua replica e compendiato nel fortunato binomio terminologico dell’*integrazione* e dell’*acclimatamento*.

L’intervento di Franco Crevatin ha proiettato in primo piano un capitolo importante nella biografia scientifica di Gusmani, ossia l’esperienza di «Incontri Linguistici», una pubblicazione periodica, realizzata in collaborazione con i colleghi dell’Università di Trieste, edita a partire dal 1974 (attualmente per i tipi di Fabrizio Serra editore, Pisa e Roma) e che con il 2010 ha raggiunto il traguardo del xxxiii volume, l’ultimo da Lui curato. Ma i contenuti e lo spessore dell’iniziativa sono rimasti qui sullo sfondo: Franco Crevatin, che con Gusmani condivise il disegno ideativo della rivista, ne ha rievocato in realtà, con accenti di partecipe intensità,

il momento ‘genetico’. Egli allude infatti – e la stessa scelta delle iniziali minuscole nel titolo dell’intervento lo sottolinea – al dato che gli «Incontri» scritti costituiscono la diretta continuazione di un sodalizio scientifico che recava lo stesso nome e che negli anni Settanta vedeva convergere, a giovedì alterni, i colleghi della sede o quelli provenienti dalle università più vicine, ad esporre in maniera informale e con autentico spirito seminariale le riflessioni sulle ricerche in corso o sulle letture appena concluse. Proprio per evocare quella stagione e riproporne una tangibile testimonianza abbiamo pensato di riprodurre il quaderno con le annotazioni delle presenze a ciascun incontro: il terremoto che il 6 maggio 1976 devastò il Friuli segnò anche l’interruzione di questi incontri ma anche l’inizio di una intensa attività strutturata che faceva del mitico Istituto di Glottologia e Filologia classica uno stabile punto di riferimento degli studi glottologici italiani.

Romano Lazzeroni ci ha riportati alla caratterizzazione di Gusmani come indoeuropeista e linguista storico estraendo con finezza dalla Sua opera i motivi guida che ne ispirarono la riflessione: alieno da speculazioni astratte, Gusmani guarda alla realtà delle forme ricostruite nei termini di una “proiezione” che “mira a dar forma a qualcosa della cui esistenza siamo certi, ma che è destinato a rimanere largamente indeterminato nella sua concretezza perché l’evoluzione del significante, non avendo carattere meccanicistico, non è ripercorribile a ritroso” («Incontri Linguistici» 9, 1984, p. 85). Guidato dal medesimo buon senso, fa inoltre giustizia delle posizioni di chi come Sturtevant guardava all’ittito come ad un interprete privilegiato dello stato di cose primigenio dell’indoeuropeo restituendoci per tale tradizione una immagine di lingua storica già fortemente esposta a contaminazione.

Aldo Luigi Prosdocimi ha proposto una testimonianza centrata sulla solidità del metodo, ricordando sotto questo aspetto la rigorosa autodisciplina di Roberto Gusmani che lo rendeva, pur nella continuità rispetto al magistero di Vittore Pisani, più propenso di quest’ultimo a contenere l’esuberanza degli spunti in nome di un “sano pragmatismo”.

Domenico Silvestri ha illustrato il recente ma non meno profondo interesse maturato da Gusmani per la teoria del linguaggio di Aristotele: al libro *Gamma della Metafisica* sono ad esempio dedicati i due saggi apparsi su «Incontri Linguistici» 28 (2005) e 29 (2006), ora rielaborati nella pregevole silloge curata da Federico Puppo e Maurizio Manzin (*La contraddizione che non consente*, Milano, FrancoAngeli, 2010). Il testo costituisce una delle tappe finali di un percorso di studio, intrapreso a partire dagli anni ’80 del Novecento, che ha condotto l’Autore a soffermarsi sulle pertinenze linguistiche presenti nella riflessione filosofica antica e tardoantica con particolare riguardo agli studi aristotelici. Nel suo intervento Silvestri non manca di far rilevare come per shmaivnein “le parole scritte da Gusmani in tutto l’arco dei suoi studi aristotelici (dal 1986 all’ultima rivisitazione postuma del 2010)” appaiano “per molti aspetti, definitive”. Fatta questa premessa, Silvestri prosegue con una originale rivisitazione di cosa si debba intendere per stoiceion, “aria che sale dai polmoni” compiendo un passo decisivo nel problema dell’etimologia “profonda” e della protostoria semantica del termine.

Maurizio Manzin, giurista dell'Università di Trento, aveva condiviso negli ultimi anni con Roberto Gusmani un tratto di strada all'interno della Conferenza dei Rettori delle Università della Comunità di lavoro Alpe-Adria, un organismo transnazionale nel quale Gusmani si riconosceva profondamente e che Egli stesso aveva concorso nel tempo a plasmare. Le dinamiche nelle relazioni interpersonali tra due studiosi di diversa estrazione, fanno emergere le aperture all'internazionalizzazione (già sottolineati negli interventi di Franco Frilli e Giovanni Frau) come tratto saliente della personalità di Gusmani e nello stesso tempo gettano luce su aspetti autentici della Sua figura umana, capace di aprirsi in modo insospettato a profonde solidarietà amicali. Come non pensare che il Suo ultimo intervento accademico ha luogo proprio nella sede di Manzin, nel contesto del Dottorato in Scienze Giuridiche Europee e Transnazionali dell'Università di Trento con una stimolante lezione sul tema *Che cos'è il diritto* tenuta il 7-8 ottobre 2009, proprio pochi giorni prima della scomparsa?

Con la relazione di Mirjo Salvini si torna alla dimensione anatolica dell'impegno scientifico di Gusmani: in particolare Salvini ha ricordato il ruolo di Gusmani come presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-anatolici (ridenominato dal 2002 Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente di cui Salvini è ora il Presidente emerito) sottolineando la Sua non comune capacità di promotore di ricerca e l'attitudine ad aggregare l'azione degli studiosi attorno a grandi temi di indagine. Emerge da questo apporto la discrezione con cui Gusmani operava da 'regista' a volte persino non visibile di importanti iniziative scientifiche e nello stesso tempo l'impegno profuso nel fronteggiare la pesante 'ristrutturazione' dell'Istituto esplicitamente evocata da Salvini.

Concludo ringraziando i colleghi della Facoltà di Lingue e letterature straniere e dell'Università di Udine, le personalità del mondo accademico, a partire dal Magnifico Rettore Cristiana Compagno, gli studiosi convenuti da tante diverse sedi, gli allievi e gli studenti che, prendendo parte alla giornata di studio "In ricordo di Roberto Gusmani", hanno voluto rendere omaggio al Maestro. Una menzione doverosa va riservata alle strutture promotrici dell'iniziativa, ossia al Dipartimento di Glottologia e Filologia classica (dal 2011 ridenominato Dipartimento di Studi Umanistici) e alle Facoltà di Lingue e letterature straniere e di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine, così come alle istituzioni che hanno assicurato il loro autorevole patrocinio, dall'Accademia nazionale dei Lincei, che nel 2008 aveva attribuito a Roberto Gusmani il titolo di Socio Corrispondente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, alla Conferenza dei Rettori delle Università della Comunità di lavoro Alpe-Adria; né va dimenticato il sostegno garantito al buon esito dell'incontro da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Vorrei concludere con un insegnamento che ricaviamo dal ricordo che il prof. Gusmani stese dopo la scomparsa di Vittore Pisani (lo si legge in «Incontri Linguistici» 14, 1991, pp. 9-10). Parole misurate, che, oltre a confermare il rapporto profondo che lo legava al Suo caposcuola, fanno nitidamente comprendere come

Egli intendesse il rapporto tra Maestro e allievo e nello stesso tempo costituiscono una limpida lezione di vita.

*A uno studente fresco di maturità, che con l'entusiasmo del neofita gli faceva presente di aver letto quasi tutti i suoi saggi, ebbe una volta a ricordare che per dirsi suoi discepoli bisognava innanzitutto dimostrare di saperlo criticare: così, pur senza poterne appieno apprezzare il valore, l'ingenuo apprendista veniva messo a parte, fin dall'inizio del tirocinio, di quello che col tempo doveva rivelarsi come l'aspetto più vivo e duraturo del magistero di Vittore Pisani. Egli incarnava, infatti, come gli autentici maestri, la figura del saggio calzolaio, il quale – per riprendere un'immagine aristotelica – fornisce agli allievi gli strumenti e la tecnica per farsi le scarpe su misura e non si limita a far loro scegliere, tra vari tipi di calzature già pronti, quello più idoneo. Per questo l'essere stati suoi discepoli significa, più che un privilegio, un costante e severo impegno.*